

Linguaggio artistico e linguaggio filosofico: due sistemi complementari di comunicazione

Descrizione del corso

Alle origini della storia del pensiero occidentale e della formazione del linguaggio filosofico la forma di comunicazione del sapere alto era senz'altro la poesia. Essa non soltanto era la forma di comunicazione scelta per veicolare la verità (si pensi ai poemi omerici e ai loro contenuti che spaziano dalla cosmogonia alla politica; alla teogonia orfica e a simili esperienze al contempo poetiche e prefilosofiche), ma era anche destinata a dominare la prima comunicazione pienamente filosofica e a formare il linguaggio di base della filosofia al suo nascere. Il linguaggio filosofico si arricchirà solo in età classica, intorno al IV secolo, di termini specifici (spesso di nuovo conio, sempre debitori del linguaggio poetico e collegati alle varie forme di espressione artistica) e si definirà come un linguaggio tecnico anche grazie al fatto che la filosofia comincia la sua propria indagine sul linguaggio in generale (correttezza dei singoli termini, delle proposizioni, dei ragionamenti), sul linguaggio filosofico in particolare, e sulle modalità della comunicazione. A partire da queste riflessioni antiche, tutta la storia della filosofia si è dispiegata mediante un linguaggio filosofico tecnico che nei diversi secoli si è caratterizzato in ragione delle diverse specificità teoriche e che ha proseguito nel campo dell'indagine sul linguaggio e sulla comunicazione umana. Si pensi all'affermarsi dei volgari durante il Medioevo, che ha comportato non solo la profonda riflessione linguistica che ha caratterizzato la Scolastica, ma anche tutta una serie di dispute letterarie e politiche che hanno attraversato i secoli dal XIII al XVI. Tra Seicento e Settecento tutti i maggiori filosofi esprimono in vario modo la consapevolezza che il filosofare è un'attività storicizzata e relativizzata dalle forme linguistiche che essa utilizza. Dopo la parentesi kantiana, che rappresenta una fase meno interessata agli aspetti del linguaggio e della comunicazione, i secoli XIX e XX sono caratterizzati da una forte ripresa dei temi relativi al linguaggio. In pari tempo le ricerche di F. de Saussure fanno sì che, mentre fin qui è stata la filosofia ad affrontare i problemi linguistici, sia adesso la linguistica ad affrontare i problemi filosofici, nel tentativo di elaborare una teoria generale del linguaggio che valichi le distinzioni tra linguaggi saldando definitivamente il nesso originario tra linguaggio artistico, e segnatamente poetico e letterario, e linguaggio filosofico.

Obiettivi del corso

Il corso interdisciplinare si prefigge di sottoporre all'approfondimento degli studenti diverse fasi storiche del linguaggio e della comunicazione artistica e filosofica. Esso si articola in tre moduli, rispettivamente dedicati alle origini della filosofia e dunque al linguaggio poetico-filosofico dei cosiddetti Presocratici, con particolare riferimento a Parmenide; alla fase della prima creazione del linguaggio filosofico, rappresentata fondamentalmente da Platone, e, infine, al Novecento, secolo in cui la comunicazione artistica assume un ruolo centrale ai fini della comunicazione di mutamenti storico-teoretici profondi e drammatici.

I modulo: «Linguaggio e realtà tra Parmenide e Platone»

Il problema del rapporto tra linguaggio e realtà, implicito nelle riflessioni dei prearmenidei, trova una sua prima, rigorosa impostazione nelle riflessioni di Parmenide di Elea. L'apparente assertorietà delle equazioni e degli enunciati parmenidei lascia tuttavia intravedere fratture e discrepanze quando il rapporto tra i due termini, linguaggio e realtà, si complica con un terzo termine, verità. La problematicità del rapporto trova quindi nei sofisti e in Platone approfondimenti e tentativi di risoluzione che si prestano ancora oggi a interessanti considerazioni.

II modulo: «Platone creatore del linguaggio filosofico»

Il corso si prefigge di chiarire il contributo dato da Platone alla formazione di un lessico tecnico della filosofia, attuata tramite una risemantizzazione in senso astratto di termini originariamente usati per indicare realtà più concrete. L'analisi verterà in particolare su alcuni termini decisivi della filosofia platonica e della filosofia in generale, quali *idea (idea)*, *essenza (ousia)*, *qualità (poiòtes)*, *sapiente*, *sofista (sophistès)* e lo stesso *philosophia*, nonché sulla finalità filosofica dell'uso dell'etimologia nei dialoghi platonici.

III modulo: «Arte, letteratura e filosofia nel primo Novecento»

In un momento storico-culturale di grande intensità, quale quello della prima metà del Novecento, l'arte assume un ruolo centrale, facendosi strumento privilegiato nella comunicazione dei profondi mutamenti che drammaticamente lo attraversano. Di fronte alla crisi del modello di razionalità filosofica e scientifica che aveva così profondamente segnato il volto del moderno mondo occidentale, nei primi anni del nuovo secolo i linguaggi delle arti si fanno "interpreti" del *proprio* tempo, portatori di una verità complessa e dinamica, che sfugge agli esclusivi confini di un discorso logico-inferenziale, incapace di andare al di là delle sue stesse premesse, e che reclama la creazione di altri strumenti per essere espressa e comunicata. In questo senso, le storie delle avanguardie artistiche e letterarie delineano i percorsi concreti e determinati che il pensiero intraprende alla ricerca dei mezzi più adeguati per la propria configurazione, mostrando il nesso produttivo tra l'attività creativa e la riflessione teorica. Si pongono, con ciò, questioni centrali, quali quella del peculiare carattere 'veritativo' della creazione artistica o della sua valenza etica nella capacità di mostrare, oltre l'ingenuo rispecchiamento di una realtà solida e rassicurante, l'immagine di un uomo e di un mondo in cui agisce, piuttosto, la forza del dissonante. All'interno di un tale scenario, vengono ridefinendosi anche il significato e le forme dei singoli linguaggi artistici, da un lato, fluidificandone i confini e riducendone le distanze nella comune esigenza espressivo-evocativa, dall'altro, aprendo l'autonomo cammino che ciascuna forma artistica compie nella delineazione del proprio peculiare ambito.